

LA PAROLA OGNI GIORNO

25/07/2021

Don Dario

Buongiorno a tutte e a tutti, buona domenica 25 luglio, nona dopo la Pentecoste. Il Vangelo che ci viene donato è il secondo Marco, capitolo 8, versetti 34-38.

VANGELO MARCO 8,34-38

In quel tempo convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi".

Un Vangelo bellissimo, e mi verrebbe da dire a Gesù: Gesù tu ci dici: chi si vergognerà. Ma noi non solo ci vergogniamo ma esultiamo di fronte a questa tua parola, che come ha detto anche con molte imprecisioni e punti problematici, come ha detto un filosofo circa due secoli fa, un filosofo importantissimo, che ci sta raccontando la logica della realtà, si muore per vivere.

E questo non solo alla fine, quando noi moriremo per vivere definitivamente in paradiso, ma proprio la struttura quotidiana della realtà è fatta così. Continuamente, quotidianamente, si muore per vivere, bisogna lasciare andare per prendere, bisogna svuotare i polmoni per avere aria nuova, bisogna aprire la mano per prendere un oggetto, bisogna lasciare andare via la coscienza quando ci si addormenta, per ritrovarla purificata, risanata, rigenerata al mattino.

Tutta la vita è così. Occorre lasciare andare i figli quando sono grandi, perché diventino uomini. Occorre lasciare le esperienze belle perché ne vengono altre.

La vita vera è un continuo lasciare andare per ricevere. L'inferno è un continuo abbarbicarsi, tenere, stringere, per paura di perdere, con il paradosso che se uno stringe, perde sempre di più.

Se non butto fuori l'aria dei miei polmoni, me se la tengo tutta tutta per me, sempre sempre sempre, io muoio asfissiato.

Così se tengo i bambini, se tengo il mio amore, se tengo la mia vita, se tengo perdo. Se lascio andare ricevo.

Mi chiedo se ci sia stato bisogno proprio di avere Hegel per comprendere che questa è la logica del reale. Milleottocento anni fa l'aveva detto Gesù. Milleottocento anni fa rispetto ad Hegel.

Ma lui stesso dice: io non faccio altro che pensare il Venerdì Santo, il cosiddetto Venerdì Santo speculativo. Se uno fissa lo sguardo su Gesù che muore e quindi risorge, si accorge che ogni particella della realtà, in ogni istante, muore e risorge. Siamo destinati a morire continuamente per vivere continuamente.

Mi sembra un bel destino. Anche perché questo non è un destino, questo vuol dire essere figli del Padre buono che continuamente fa risorgere.

Buona domenica.